

For students going into AP Italian or H. Italian 4

Summer assignment:

1. Leggete le 3 storie:
  - La Telefonata
  - Federigo e il suo falcone
  - Il merletto di Burano
2. Alla fine di ogni storia rispondete alle domande con frasi complete e scrivete un riassunto con i punti principali della storia, minimo 100 parole (no google translate accepted)
3. Registrate il vostro riassunto su flipgrid. (senza leggere)

PS: summer assignment is due the first day of school and it's worth a test grade just for completion.

During the second week of school, we will also do a quiz and a test on this story in school.

## La telefonata

Lei non parla più con me, non mi chiama, non mi vuole vedere. E io non so che fare, perché non posso vivere senza di lei. No, non posso. È la verità, non sto scherzando: da quando Marta è andata via non vivo più, la notte non dormo, penso sempre a lei, la mattina non vado a lavorare. Resto in casa tutto il giorno davanti al telefono e aspetto che lei mi chiami. Perché lei chiamerà, questo è sicuro. La conosco bene Marta: a volte sembra fredda, senza cuore, e invece ha solo paura di esprimere i suoi sentimenti. Come me. Infatti io e Marta abbiamo lo stesso carattere e forse è per questo che non andiamo d'accordo. Siamo troppo uguali. Troppo simili. E quando c'è una discussione vogliamo avere sempre ragione. Urliamo, **litighiamo**, ci diciamo delle cose terribili. Ma alla fine facciamo pace. "Ti voglio bene", mi dice lei con la sua aria da bambina, "io e te non ci lasceremo mai." Poi mi dà un bacio e tutto torna tranquillo.

Questa volta però è diverso. Non è stata una discussione come le altre. Questa volta è più grave.

È successo tutto due settimane fa. Ricordo bene ogni cosa. Avevo invitato dei miei amici a cena. Naturalmente doveva esserci anche lei. La mattina, quando glielo avevo detto, mi era sembrata contenta della notizia. "Ci vediamo questa sera alle otto", mi aveva assicurato, "non ti preoccupare." Poi mi aveva dato un bacio ed era uscita.

---

**litighiamo** (inf. litigare): discutiamo con forza, ci arrabbiamo. Es.: *Io e mia sorella non andiamo d'accordo, litighiamo sempre.*

**Note**

## 6

### La telefonata

Marta lavora in un negozio di scarpe e la mattina esce sempre prima di me. Io invece inseguo in una scuola vicino casa e ho degli orari diversi. Per questo, anche se abitiamo insieme, non ci vediamo molto spesso. L'unico momento che abbiamo per stare un po' insieme è la sera. Ma quella sera Marta non è tornata a casa. Non ha neanche telefonato.

La cena è stata un **disastro**. I miei amici, che sono tutti insegnanti come me, avevano voglia di parlare, di discutere di letteratura e di politica, ma io **ero di cattivo umore** e ho pensato tutto il tempo a Marta: perché non era venuta, che cosa le era successo... Quando sono andati via ho aspettato Marta in piedi per tutta la notte; ho fumato molte sigarette, ho anche bevuto un'intera bottiglia di vino.

Finalmente alle cinque di mattina Marta ha aperto la porta di casa. Aveva un'aria felice, contenta. Era sorpresa di trovarmi ancora in piedi.

“Cosa fai qui?”, mi ha chiesto con quella sua voce da bambina.

“Hai visto che ore sono?”, ho detto io cercando di non perdere il controllo. “È tutta la notte che ti aspetto. Dove sei stata, che cosa è successo?”

“Non è successo niente. Ho solo fatto un po' tardi, tutto qui.”

“Dovevi tornare ieri sera alle otto. Avevo invitato a cena i miei amici. Lo sapevi...”

“Hai ragione, scusami... L'ho dimenticato.”

“Potevi telefonare.”

“Sì, potevo telefonare. Ora però sono stanca, non ho voglia di discutere. Ne parliamo domani, va bene?”

---

**disastro:** catastrofe, cosa che non è riuscita bene, disgrazia. Es.: *Il mio esame è stato un disastro, non sono riuscito a rispondere a nessuna domanda.*

**ero di cattivo umore:** ero nervoso. Es.: *Ieri non ho voluto vedere nessuno perché ero di cattivo umore.*

## Note

“No, ne parliamo adesso!”, ho urlato. “Sei stata con lui, vero?” Lui si chiama Gatto. Ha vent’anni, come Marta. Passa tutto il giorno al bar o in giro sulla sua moto. Nel quartiere è un piccolo boss e per questo ha già avuto qualche problema con la polizia. Un paio di mesi fa ha visto Marta camminare per la strada. Le ha dato un passaggio in moto, poi le ha offerto da bere. Lei non ha detto di no. Da quel momento lui l’ha aspettata tutte le sere all’uscita del negozio di scarpe, l’ha invitata al cinema, in discoteca. Piano piano me l’ha portata via. Io non ho potuto fare niente, Marta mi **ha** sempre **nascosto** tutto. Quando ho cominciato a capire, era ormai troppo tardi.

“Lo so che sei stata con lui,” le ho ripetuto, “mi **hai mentito** per tutto questo tempo. Sei una bugiarda.”

“Non è come pensi,” mi ha detto lei, “domani ti spiego tutto. Adesso lasciami andare a letto, ti prego.”

“È troppo facile,” ho continuato, “ti ho aspettato tutta la notte, non puoi fare così!”

“Domani...”

“No, adesso! Ho il diritto di sapere...”

“Sapere cosa?”

“Dove sei stata, con chi...”

“E va bene: sono stata con lui.”

“Allora è vero...”

“Sì, è vero. Ti ho mentito, mi dispiace. Non sapevo come dirtelo: io lo amo.”

“Perché mi hai fatto questo? Perché?”

---

**ha nascosto** (inf. nascondere): non ha mostrato, ha tenuto segreto. Es.: *Non so niente di questa storia, perché lui mi ha sempre nascosto la verità.*

**hai mentito** (inf. mentire): non hai detto la verità; hai detto una bugia, una cosa falsa. Es.: *Non è vero che ieri sera tu sei rimasto a casa, mi hai mentito.*

“Con lui sono felice. Mi vuole bene.”

“Anch’io ti voglio bene, ti ho sempre dato tutto. Non stai bene con me?”

“Non è la stessa cosa. Io sono giovane, ho voglia di vivere... La sera ho bisogno di uscire, di divertirmi, di andare a ballare. Queste cose con te non posso farle, tu mi **obblighi** a vedere i tuoi amici intellettuali, i tuoi colleghi professori che hanno tutti cinquant’anni, come te. Mi obblighi ad ascoltare i vostri noiosissimi discorsi di politica, di filosofia... Per me siete vecchi! Vecchi! Non lo capisci? Con Gatto invece è diverso, lui mi dà tutto quello che ho sempre cercato, con lui rido, scherzo, sono felice.”

“È un **poco di buono**, uno che nella vita non farà mai niente.”

“Non mi interessa, lui mi capisce, è un tipo semplice, non un intellettuale di merda...”

Non l’ho lasciata finire. L’ho colpita con tutta la forza con uno **schiocco** sulla faccia. Lei è caduta per terra.

“Forse non sono più giovane”, ho detto, “ma sono ancora forte e posso farti male. Non ti permetto di parlarmi così.”

Ho capito subito di aver fatto un grosso sbaglio. Marta si è alzata senza dire niente. Ha preso una borsa e ci ha messo dentro i suoi vestiti, le scarpe e i libri.

“Cosa fai?” - le ho chiesto.

“Me ne vado.”

---

**obblighi** (inf. obbligare): costringi, ordini, comandi. Es.: *Io voglio essere libero, ma tu mi obblighi a fare sempre quello che vuoi tu.*

**poco di buono**: persona cattiva, disonesta. Es.: *Quell'uomo è un poco di buono, è stato molte volte in prigione.*

**schiocco**: colpo con la mano. Es.: *Il bambino piange perché il papà gli ha dato uno schiocco.*

“Ma dove vai, resta qui...” - ho detto.

“No, con te non posso più stare. Non ti voglio più vedere. Ti chiedo solo una cosa: non venire a cercarmi.”

Sono due settimane che Marta è andata via. Da allora non ho più nessuna notizia. Lei non ha telefonato, non ha scritto. L'ho cercata al negozio di scarpe, ma mi hanno detto che non lavora più là. Allora ho provato al bar del quartiere, ho chiesto di Gatto: nessuno ha saputo dirmi niente.

Io aspetto. Passo il mio tempo vicino al telefono. “Prima o poi chiamerà”, mi dico. Ma il telefono sembra morto, da molti giorni non suona più. La vita è strana: io ho sempre pensato di poter vivere senza il telefono; quando c'era Marta mi arrabbiavo perché le sue amiche chiamavano a ogni ora del giorno e della notte; lei riceveva molte telefonate e tutto questo mi disturbava. **Odiavo** il telefono. Adesso invece sono qui che aspetto di sentirlo suonare. La mia vita, la mia felicità dipendono da una telefonata.

All'improvviso sento una grande stanchezza. Da molte notti non dormo più e ora ho tanta voglia di un po' di riposo. Ho chiuso gli occhi, forse sto già dormendo. Faccio un sogno bellissimo: sono un uccello, volo alto nel cielo, attraverso città e montagne, deserti di **sabbia** e mari azzurri. Poi vedo un'isola meravigliosa, con alberi verdi e frutti dolcissimi. Al centro dell'isola c'è una piccola casa bianca. Mi avvicino, la finestra è aperta. Dentro c'è qualcuno che canta. È una voce giovane, di donna. La canzone parla di me, sento pronunciare

---

**Odiavo** (inf. odiare): non mi piaceva; “odiare” è il contrario di “amare”. Es.: *Quando ero piccolo, odiavo andare a scuola.*

**sabbia**: la caratteristica “terra” del deserto o delle spiagge. Es.: *Il deserto del Sahara è un'infinita distesa di sabbia.*

## 10

### La telefonata

il mio nome. Io mi avvicino ancora...

Ma a questo punto succede qualcosa: la voce non canta più, nel silenzio si sente solo un suono forte, regolare...

Apro gli occhi. Il sogno è finito, però quel suono continua ancora, sempre più forte... Ora capisco: è il telefono! Sta suonando da molto tempo, se non rispondo subito perderò questa possibilità.

“Pronto Marta, sei tu?” - dico, con il cuore che batte forte.

“Sì, sono io. Perché non rispondevi?”

“Stavo... Stavo dormendo. Che ore sono?”

“Le nove e mezza. Volevo dirti che sto venendo a casa.”

“Davvero? Torni da me?”

“Sì. Con Gatto è finita. Avevi ragione tu: è un poco di buono. Ma... Cosa fai: piangi?”

“No, no, va tutto bene... Mi sei mancata tanto, piccola mia.”

“Anche tu mi sei mancata, mamma. Ti voglio bene.”

Mezz'ora dopo mia figlia è tornata a casa. Ci siamo abbracciate a lungo, in silenzio. Marta è la mia vita, la amo più di ogni altra cosa. E adesso che lei è tornata io sono la mamma più felice del mondo.

FINE

Rispondete alle domande sulla storia La Telefonata:

1. Descrivi i due protagonisti: secondo te, chi sono? Che carattere hanno? Cosa hanno in comune?
2. Due settimana fa (two weeks ago) i due protagonisti hanno litigato di brutto. Perche'? Elabora
3. Chi è Gatto e che tipo è? Che significa "Lui è un poco di buono"?
4. Perché lei preferisce Gatto al protagonista?
5. Perché lei odiava il telefono e adesso lo guarda in continuazione?
6. Finalmente Marta telefona: che cosa dice? Perché ha deciso di tornare a casa?
7. Chi è il protagonista? 

Collana di letture graduate per stranieri

*diretta da*

Maria Antonietta Covino Bisaccia  
docente presso l'Università per Stranieri di Perugia

*Maria Antonietta Covino Bisaccia*

GIOVANNI BOCCACCIO

# Federigo e il suo falcone

Novella tratta dal  
DECAMERON

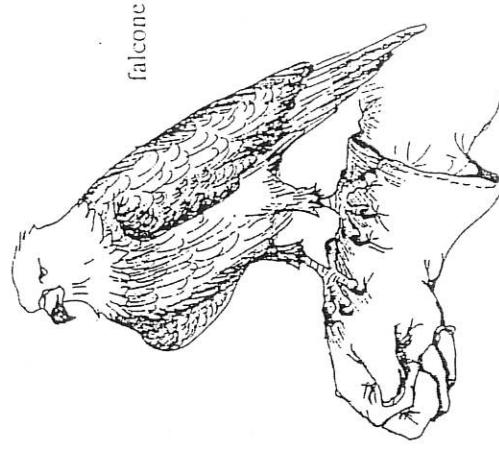
*a cura di*

Maria Antonietta Covino Bisaccia  
Maria Rosaria Francomacaro

Editions  
**GUERRA**

## Federigo e il suo falcone

La nona novella del quinto giorno racconta la storia di *Federigo degli Alberighi*, che ama ma non è *riamato* e spende tutto il suo denaro per amore. Dopo che rimane povero e solo, vive in compagnia di un *falcone* che, per necessità, dà da mangiare alla donna amata. Questo gesto spinge la donna a sposarlo e a farlo di nuovo ricco.



falcone

M A D O N N A

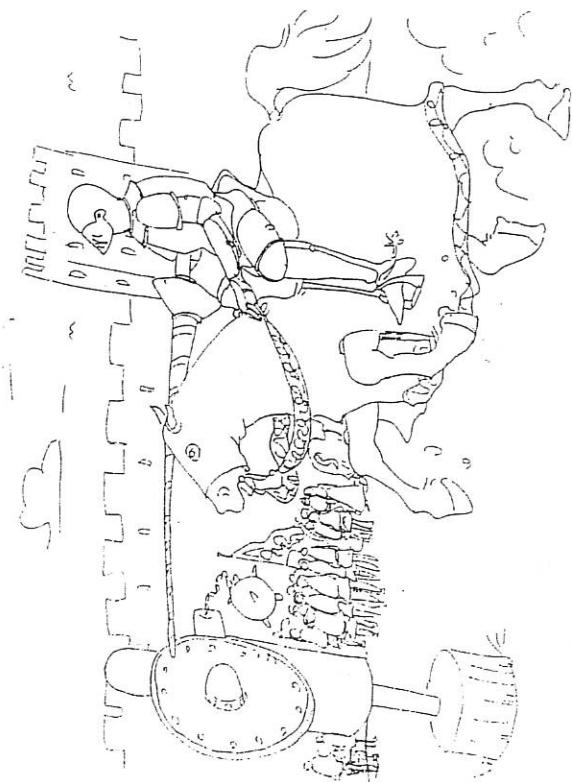
Federigo degli Alberighi è un giovane *fiorentino* di ricca famiglia, bravo con le armi e molto gentile. Ama una delle donne più belle di Firenze, *monna Giovanna*. Per ottenerne la sua attenzione e il suo amore, *or-*

### Legenda:

Il trattino sotto alcune vocali vuole indicare la sillaba su cui cade l'accento tonico. Di solito, però, in italiano l'accento tonico cade sulla penultima sillaba.

*novella* breve storia  
*Federigo* forma antica per Federico  
*dell'Alberighi* che appartiene alla famiglia degli Alberighi  
*riamare* amare chi ci ama  
*fiorentino* chi è di Firenze  
*monna* parola usata nel Medioevo per 'signora'

*ganizza* feste, spende senza misura i suoi beni, prende parte a *tornei* e ad altri giochi *cavallereschi*.



Lì passa le sue giornate in compagnia unicamente del falcone, con cui va a *caccia*, e *sopporta* in silenzio la sua povera condizione senza domandare aiuto a nessuno.

Un bel giorno il marito di monna Giovanna si ammala di una malattia molto grave.

Quando sente che la morte si avvicina, fa *testamento*. E' molto ricco e decide di lasciare il suo denaro al figlio, oramai abbastanza grande; e, nel caso di morte prematura di questi, a sua moglie, che ha tanto amato.

Il marito muore e, rimasta vedova, monna Giovanna si occupa soltanto di suo figlio.

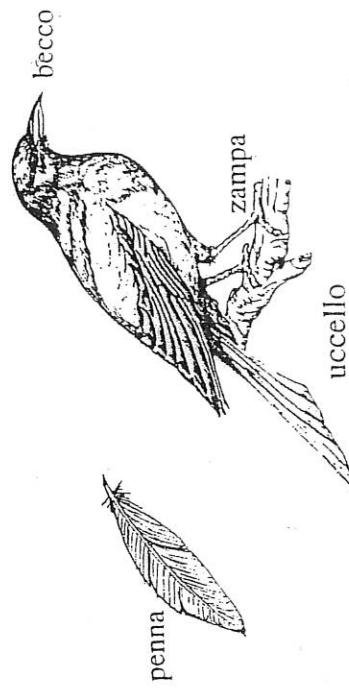
Come tutte le donne di Firenze, è solita passare l'estate in campagna con il figlio, in una casa che non è lontana da quella di Federigo.

Qui il ragazzo incontra Federigo e diventa suo amico. Insieme a lui si diverte con gli *uccelli* ed i cani; in particolare gli piace molto il falcone, perché riesce a prendere gli altri uccelli mentre volano e li porta subito ai piedi del padrone.

In questo modo *consuma* tutto il suo denaro senza ottenere alcun risultato perché monna Giovanna, bella quanto onesta, mostra di non accorgersi nemmeno di lui.

Dopo che finisce il denaro, Federigo non può continuare a vivere nello stesso modo, cioè da persona molto ricca, in città, ed è costretto ad andare a vivere in una sua casa in campagna, a *Campi Bisenzio*.

Porta con sé solo il suo amato falcone, che è uno dei migliori al mondo.



*caccia* l'arte di prendere o uccidere gli animali  
*sopportare* accettare qualcosa (per es. il dolore, le difficoltà, ecc.)  
*ammalarsi* prendere una malattia  
*testamento* atto scritto con cui una persona decide a chi lasciare i propri beni dopo la morte  
*prematuramente* che accade prima del tempo previsto  
*vedova* donna a cui è morto il marito  
*volare* muoversi nell'aria (come gli uccelli, gli aerei, ecc.)

Il ragazzo vorrebbe averlo ma non ha il coraggio di chiederlo a Federigo perché sa che gli è molto caro.

Un giorno, però, il ragazzo si ammala.

La madre ne soffre molto sia perché lo ama troppo e sia perché è l'unica persona cara che le è rimasta. Gli sta accanto tutto il giorno e spesso gli chiede se desidera qualcosa che può fargli piacere e farlo stare meglio. Lei farà tutto il possibile per fargliela avere.

Alla fine il ragazzo le dice:

"Madre mia, credo che starò meglio se potrò avere il falcone di Federigo!"

Di fronte a questa richiesta monna Giovanna comincia a pensare come fare per raggiungere lo scopo.

Sa che Federigo l'ha amata per lungo tempo senza successo, e quindi si domanda se è giusto chiedergli quel falcone che è per lui l'unica compagnia, la sola ragione di vita e l'unico piacere.

Alla fine, però, vince l'amore per il figlio; così decide di accontentarlo e di andare di persona da Federigo a chiedergli il falcone.

Il ragazzo, felice, subito mostra di stare meglio.

La mattina dopo monna Giovanna, in compagnia di un'altra donna, va fino alla casa di Federigo come per una passeggiata, e lo fa chiamare.

Federigo è nei campi e, poiché è finita la stagione della caccia, controlla il lavoro dei contadini.

Quando sente che monna Giovanna lo desidera, corre felice verso di lei e la saluta con rispetto.

La donna risponde al saluto e poi dice:

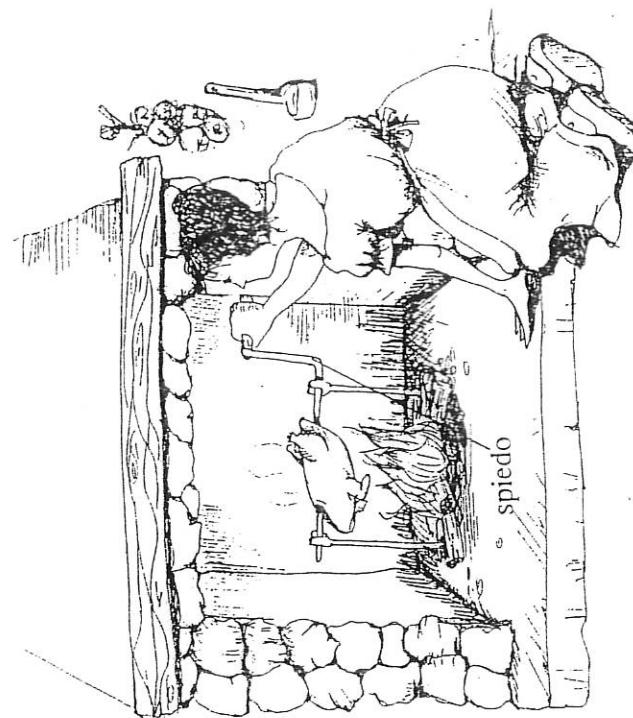
"Salve, Federigo. Vengo a farti questa visita per renderti, un po' in ritardo, la gentilezza che mi hai mostrato

*richiesta* domanda  
*accontentare* fare contento qualcuno  
*gentilezza* l'essere gentile



Mentre si guarda ancora intorno alla ricerca di qualcosa da offrire alle due donne, il suo sguardo cade sul falcone.

Senza pensarci due volte, lo prende, gli tira il collo, e ordina di spennarlo e cucinarlo allo spiedo. Intanto mette sulla tavola la tovaglia bianca più bella che gli è rimasta e con viso contento ritorna in giardino a chiamare le signore perché il pranzo è pronto.



quando mi hai amata per lungo tempo senza speranza. Oggi, insieme con la mia compagna, voglio rimanere a pranzo da te."

"Monna Giovanna - risponde Federigo - l'amore che ho provato per te mi ha reso felice e anche adesso rifarei tutto quello che ho fatto in passato e spenderei tutti i miei beni. Ma ora questa casa è molto povera. Ti prego di sederti in giardino mentre io metto un po' di ordine e organizzo il pranzo. La moglie del mio contadino terrà compagnia a te e alla tua compagna."

Così Federigo va in cucina ad ordinare il pranzo, ma si accorge che non c'è niente da portare in tavola e che non ha neppure il denaro per comprare qualcosa, a meno di chiederlo al suo contadino o ad altre persone, cosa che non vuole fare perché troppo umiliante.

Le due donne si alzano e vanno a tavola, dove Federigo le serve con rispetto e con amore.

E così, insieme con lui mangiano, senza saperlo, il falcone.

Quando finiscono di mangiare, si alzano da tavola, e monna Giovanna dà inizio ad una piacevole conversazione.

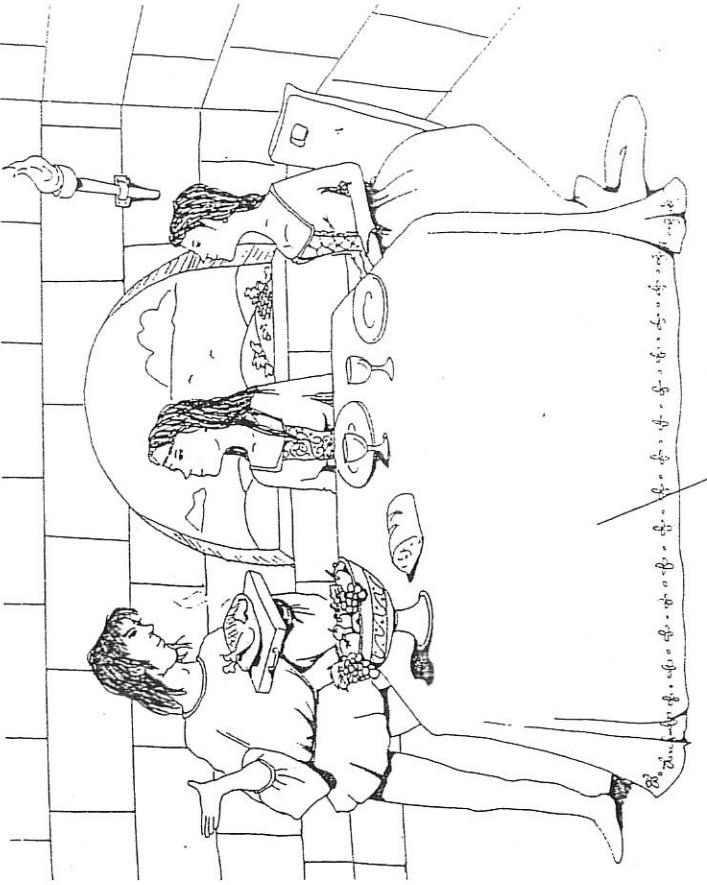
spennare togliere le penne (di un uccello)

cucinare allo spiedo v. illustrazione

tovaglia v. illustrazione a p. 19

piacevole che dà piacere

*rifare* fare di nuovo  
*umiliante* che mostra la propria condizione povera, difficile



Ma dopo un po', quando ormai le pare il momento giusto, dice a Federigo:

"Ora devo dirti la vera ragione per cui sono venuta qui. Certamente nel passato tu mi hai giudicata dura e cattiva verso di te, ed ora potrà sembrarti strano che proprio io vengo a chiederti qualche cosa.

Ma chi non ha figli non può capire cosa si è pronti a fare per loro. Io ne ho uno, e non posso evitare di *comportarmi* come tutte le altre mamme. Tu, che pure non hai figli ma sei un uomo di grandi sentimenti, forse potrai capirmi.

E' per mio figlio che sono venuta qui a chiederti un piacere che non potrai farmi *facilmente* perché riguarda la cosa più cara e bella che possiedi: il falcone.

Mio figlio sta male e, se non avrà il tuo falcone, potrà anche morire. Perciò ti prego, non in nome dell'amore che provavi per me, ma per la tua *nobiltà d'animo*, di darmi questo falcone.

Mio figlio starà di nuovo bene e ti ringrazierà per tutta la vita."

Federigo, quando sente la richiesta, pensa al falcone che ha appena servito a tavola e comincia a piangere in silenzio.

Monna Giovanna crede che il giovane piange per il dolore al pensiero di doversi dividere dal suo amato falcone ed è quasi pronta a dirgli che non lo vuole più.

Federigo allora le rivolge queste parole:

"Monna Giovanna, da quando ho cominciato ad amarti la fortuna mi è stata contraria in molte occasioni. Ma forse è mio destino non stare mai in pace con lei.

tovaglia

Quando ero ricco, non sei mai entrata nella mia casa; adesso, che ci sei venuta per chiedermi un piccolo piacere, io non posso fartelo.

E ora ti dirò perché.  
Devi sapere che appena sei arrivata e mi hai detto che desideravi mangiare con me, per rispetto verso di te ho pensato di cucinare la cosa di maggior valore che avevo:

il falcone. E così te l'ho servito a tavola, messo con cura sul tagliere.

Ma ora so che tu lo desideravi in un modo molto diverso, cioè vivo, e penso che non potrò mai darmi pace."

*comportarsi* fare le cose in un certo modo  
*facilmente* in modo facile  
*nobiltà d'animo* essere grande nello spirito

tagliere v. illustrazione a p. 20



Ma i fratelli le rispondono:  
"Che cosa dici mai? Come puoi sposare un uomo che non ha nulla al mondo?"

Riprende allora monna Giovanna:

"So bene che Federigo è molto povero, ma preferisco un uomo che ha bisogno di *ricchezza* ad una ricchezza che ha bisogno di un uomo."

Dopo questo discorso i fratelli, che conoscono Federigo da lungo tempo, si convincono e gli danno la sorella in moglie.

Da quel giorno in poi Federigo vive ricco e felice con la sua amata monna Giovanna, e diventa *amministratore* più attento dei loro beni.

Poi va in cucina, prende le *penne*, le *zampe* e il *becco* del falcone e li mostra a monna Giovanna.  
Questa prima lo *rimprovera* perché ha ucciso un uccello così bello per dar da mangiare ad una donna, ma poi, in cuor suo, capisce il gesto *generoso* e la *grandezza d'animo* di Federigo.  
Quindi, *triste* e senza speranza, torna a casa da suo figlio che, con suo grande dolore, dopo alcuni giorni muore, non si sa se per la malattia o perché non ha potuto avere il falcone.

Monna Giovanna è oramai rimasta sola ma, poiché è ancora giovane e molto ricca, i suoi fratelli le danno il consiglio di sposarsi con un altro uomo.

Anche se i fratelli fanno di tutto per convincerla a prendere marito, lei non si decide.

Alla fine però, stanca di sentirsi ripetere sempre la stessa cosa, si ricorda del valore e dell'ultimo gesto generoso di Federigo, e decide di sposarlo.

"Fratelli miei - dice monna Giovanna - io vorrei rimanere sola, ma se proprio devo sposarmi, non sposerò altro uomo che Federigo degli Alberighi."



*penna, zampa, becco* v. illustrazione a pag. 13  
*rimprovere* dire a una persona che non ha fatto bene qualcosa, non si è comportata bene  
*generoso* chi dà molto senza chiedere nulla  
*grandezza d'animo* qui, l'essere grande nell'animo, nello spirito  
*triste* chi non è contento

*ricchezza* denaro e beni di grande valore  
*amministratore* chi si prende cura dei beni di qualcuno

Domande sulla storia     “Federigo e il suo falcone”

**Rispondete alle domande con frasi complete e dettagliate**

1. Chi sono Federigo e Monna Giovanna? Spiega
2. Come il figlio di Monna Giovanna e Federigo diventano amici?
3. Perché Monna Giovanna vuole chiedere il falcone a Federigo?
4. Con che scusa Monna Giovanna si presenta a casa di Federigo?
5. Che cosa serve a pranzo Federigo e perché?
6. Perché Federigo comincia a piangere?
7. Con chi si sposa alla fine Monna Giovanna e perché?

sul quale lavorava anche Simone, il suo innamorato. I due giovani si conoscevano fin da bambini; avrebbero voluto sposarsi subito, ma erano poveri e dovevano aspettare di risparmiare un po' di soldi. Simone sognava di comprare una barca tutta per sé; lo aveva promesso a Lusietta: "Quando avrò da parte cinque zecchinini<sup>1</sup> d'oro; comprerò un piccolo bragozzo e ti sposerò."

Tutte le sere, quando le barche erano rientrate, Simone aiutava Leonardo, il figlio di Toni, a scaricare a riva le ceste piene di pesce fresco e poi correva da Lusietta. Entrava in questo piccolo cortile, dove siamo noi ora, e la chiamava. Lei metteva da parte ago e filo e correva giù. Qualche volta, nei giorni d'estate lunghi e limpidi, i due giovani andavano in città con una piccola barca a remi. Arrivavano fino a Rialto dove, esattamente come oggi, c'era il mercato degli ortaggi, della frutta e del pesce. Legavano alla riva la loro barchetta, scendevano a terra e giravano tra i banchi dei venditori.

Lusietta, come tutte le ragazze, curiosava volentieri nelle botteghe di Rialto; ma Simone poteva comprarle al massimo un cartoccio<sup>2</sup> di uva passa.

Un giorno arrivarono a Venezia alcuni ambasciatori da Roma. Il Papa aveva bandito<sup>3</sup> una nuova crociata contro i musulmani per liberare i Luoghi Santi e i messi pontifici<sup>4</sup> invitavano i giovani ad arruolarsi tra i crociati.

1. zecchinini : moneta d'oro fino della Serenissima Repubblica, che a partire dalla metà del 1500 fu accettata su tutti i mercati d'Europa, in quanto considerata una moneta assolutamente sicura.
2. cartoccio : foglio di carta usato come contenitore.
3. bandito : annunciato con un avviso pubblico (il bando).
4. messi pontifici : ambasciatori del Papa.



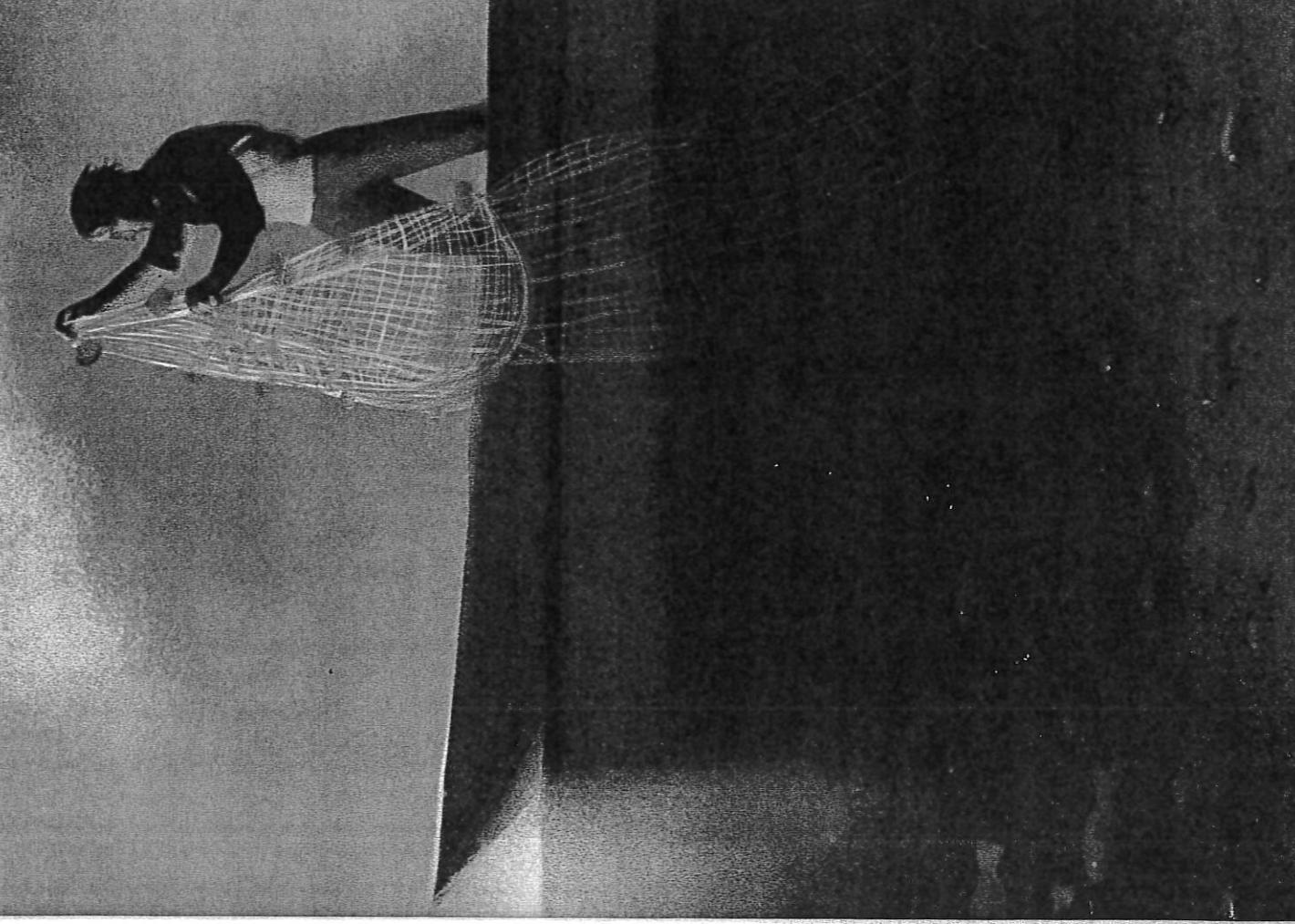
## CAPITOLO 2

# Il merletto di Burano

**D**a quando esiste Venezia, Burano è sempre stata un'isola di pescatori. Come tante altre donne di quei tempi, Lusietta era una ragazza che si guadagnava da vivere ricamando i corredi<sup>1</sup> per le dame ricche della città.

Vedete quella finestrella lassù, nell'angolo della casa? Da lì lei guardava la laguna al tramonto, quando rientravano i pescatori. Aspettava di vedere la vela arancione del bragozzo<sup>2</sup> di paron Toni,<sup>3</sup>

1. corredi : biancheria per uso personale e per la casa.
2. bragozzo : barca a vela veneziana con il fondo piatto.
3. 'paron' Toni : (dialetto veneto) padrone Antonio.



Si raccontava che molti ragazzi avevano fatto fortuna ed erano tornati a casa ricchi.

Simone decise di partire: sperava che al suo ritorno avrebbe potuto comprarsi il bragozzo e sposare Lusieta.

Ma prima di partire voleva comprare un anellino da lasciare come peggio<sup>1</sup> d'amore alla sua ragazza. Andò quindi a pesca con l'intenzione di vendere il pesce al mercato: con il denaro ricavato, avrebbe potuto comprare un anellino d'argento.

Stranamente, quel giorno non riuscì a pescare nemmeno un pesce; nella sua rete era rimasta impigliata solo un'alga.<sup>2</sup> Il giovane la gettò sulla prua della barca e tornò deluso all'isola.

Andò per l'ultima volta a trovare Lusieta e le raccontò del suo inutile tentativo di pesca: non poteva regalarle l'anello.

"Non importa — disse la ragazza — me lo comprerai al tuo ritorno. Regalami per ricordo l'alga che hai pescato."

Il giovane la accontentò e la ragazza depose l'alga su un'assicella, per farla seccare.

Era ormai trascorso molti mesi dalla partenza di Simone.

Un giorno giunse la notizia che le galee<sup>3</sup> veneziane stavano per arrivare a San Marco: a bordo<sup>4</sup> c'erano i crociati di ritorno dalla Palestina. Ma Simone non era fra loro e Lusieta fu informato che il suo innamorato era morto in battaglia.

La ragazza si rifugiò nella sua cameretta; tirò fuori dalla sua cesta da lavoro del filo bianco e i lunghi aghi da ricamo, prese l'alga che le aveva regalato il fidanzato e cominciò a lavorare.

1. peggio : promessa.
2. alga : erba marina.
3. galee : grandi navi da guerra e da carico.
4. a bordo : sulle navi.

Lavorò tutta la notte e il giorno seguente e poi una notte ancora e un altro giorno. Non mangiava, non dormiva.

“Devo lavorare in fretta — diceva — devo fare presto, perché Simone sta per tornare e io devo avere pronto il velo da sposa. Devo fare presto, presto...”

La madre e le amiche la guardavano preoccupate.

Lusieta continuava a ricamare con mani abili e veloci: l’alga serviva da modello e lei ne riproduceva le linee e le curve eleganti, ricavando un pizzo stupendo e prezioso. La trovarono morta alcuni giorni dopo nella sua stanza.

Ripiegato su una panca accanto alla finestra c’era il suo candido velo da sposa.

Le ragazze di Burano non vollero che si perdesse il ricordo di quella vicenda d’amore e impararono anche loro a riprodurre l’alga di Lusieta. Quest’arte, tramandata di madre in figlia, è giunta fino a noi.”

Terminato il racconto, Caterina si accorse che Lucia piangeva. “Dai — le disse la mamma — asciugati gli occhi, è solo una leggenda!”

“Sì mamma, hai ragione, però è strano: mi sembra quasi di essere già stata in questi posti...” — rispose Lucia.

“Sicuro! — sghignazzò Andrea — Si tratta certo di un caso di reincarnazione...”<sup>1</sup>

“Ora basta! — intervenne il papà — Torniamo al pontile;<sup>2</sup> il nostro vaporetto sta per partire.”

1. reincarnazione : secondo alcune religioni, l’anima dopo la morte passa in un altro corpo, umano, animale o vegetale.  
2. pontile : piccolo ponte di legno/cemento che sorge dalla riva e permette alle barche di approdare.

1. Dove si svolge la storia?
2. Chi sono Lusietta e Simone e che lavoro fanno?
3. Dove i due giovanini andavano quando uscivano insieme?
4. Perché Simone parte per le crociate?
5. Come e perché Simone volava dare un anello a Lusietta prima di partire?
6. Che cosa è successo a Simone?
7. Come si sentiva Lusietta dopo la brutta notizia e come si è comportata?
8. Come è nata l'arte del merletto di Burano?

Rispondete alle domande con frasi complete e dettagliate

Domande sulla storia "Il merletto di Burano"